



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALL'ISTITUZIONE RELIGIOSA
«PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE»**

Lunedì, 30 gennaio 1984

1. Sono assai lieto di incontrarmi quest'oggi con voi, cari alunni ed ex alunni della Piccola Opera della Redenzione, la quale a 40 anni dalla sua fondazione a Visciano, in diocesi di Nola, intende ricordare con questo pellegrinaggio alle memorie degli Apostoli e dei Martiri tale felice ricorrenza, che cade significativamente nell'*Anno Santo della Redenzione*.

A tutti do il mio cordiale benvenuto e tutti saluto nel nome del Signore; rivolgo un pensiero particolarmente affettuoso al Padre Arturo D'Onofrio fondatore e superiore generale della benemerita Piccola Opera, la quale ha visto sorgere nel suo seno due Congregazioni religiose: i Missionari della Divina Provvidenza e le Piccole Apostole della Redenzione. Anche a questi missionari e a queste apostole vada il mio saluto e il grato apprezzamento per la generosa attività che essi svolgono in Italia e nell'America Latina in favore dei ragazzi e dei giovani.

Alla luce del motto programmatico: "Amare e far amare Gesù, la Chiesa, il Papa, le Anime con Maria, per Maria e in Maria", la vostra Opera, in questi 40 anni di vita, ha promosso la formazione morale, religiosa, civile e professionale di circa 25.000 ragazzi orfani, abbandonati e poveri, qualificando schiere di tipografi, saldatori, tornitori, aggiustatori meccanici, fabbri, fresatori, elettricisti, bobinatori, elettromeccanici, tecnici della radio-televisione, falegnami, sarti, calzolai, marmisti, eccetera. Fa piacere anche sapere che la vostra Opera ha preparato per la Chiesa 45 sacerdoti, di cui 24 sono a servizio di varie diocesi e gli altri svolgono il loro specifico apostolato fra i giovani.

È questo un bilancio confortante che lascia ben sperare per il futuro dei vostri istituti sorti per la *gloria di Dio* e per il *servizio dell'uomo*. Auspico che questo *binomio* continui ad essere sempre la nota distintiva del vostro esistere e operare in seno alla Chiesa e alla società.

2. Al saluto, ora espresso, aggiungo una parola di compiacimento a quanti sono responsabili e impegnati nella direzione e animazione dei vostri istituti, e di lode a voi, alunni ed ex alunni, che oggi affollate quest'aula, testimoniando col vostro entusiasmo e con la vostra fede la vitalità e la bontà dei principi e dei metodi educativi, a cui si ispirano le vostre scuole. Voi avvertite che la scuola vi ha dato qualcosa di più che una semplice istruzione; vi ha acceso nel cuore ideali chiari, forti e vitali; vi ha resi coscienti dei doveri che vanno oltre quelli personali e professionali, perché vi ha sensibilizzati nei confronti delle grandi cause della giustizia e della fratellanza sociale; vi ha dato la sicurezza della vostra vocazione cristiana e della "speranza che non delude" (*Rm 5, 5*).

3. La ricorrenza dei 40 anni della vostra Opera, che prende nome e si ispira alla Redenzione, costituisce inoltre per voi un motivo speciale per celebrare il Giubileo della *Redenzione* in piena consonanza con la vostra specifica spiritualità. Cristo Redentore, che vi ha condotti come per mano in questi anni della vostra nascita e del vostro sviluppo, vi conceda di vivere in profondità le esigenze di questo anno di grazia e di misericordia, di penitenza e di riconciliazione. La *Croce* che occupa nel vostro animo un posto eminente, sia il *vessillo* che illumina i vostri passi. Sappiate riconoscere in essa l'incontro della colpa con l'innocenza, della crudeltà con la bontà, della morte con la vita; lo strumento di liberazione dalla schiavitù del peccato e di esaltazione ai fulgori della grazia santificante. È in essa che prende luce e si attua il mistero della *penitenza* e della *riconciliazione*. A queste realtà sublimi l'Anno Santo vuol richiamare le menti e i cuori dei fedeli. Per rispondere adeguatamente a questo messaggio, occorre ristabilire mediante il sacramento della penitenza nuovi rapporti con Dio e far rinascere amichevoli e pacifiche relazioni con i fratelli. Occorre estirpare dall'animo le radici dell'odio, che inaridisce il cuore e dissecca le sorgenti dell'amore e del bene; è necessario tornare all'ideale evangelico di quella eroica carità che Cristo non ebbe timore di proporre ai suoi seguaci: "Io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano" (*Mt 5, 44*). Queste parole dimostrano come la *riconciliazione* sia una necessità costituzionale del Regno di Dio. Nessuno si può qualificare *cristiano* se non sa "vincere il male col bene" (*Rm 12, 21*) e se non è in grado di diffondere la bontà, la generosità e la magnanimità.

4. Carissimi fratelli e sorelle, accogliete questi pensieri e queste esortazioni con lo stesso affetto col quale ve le ho comunicate, e portatele nel vostro cuore sempre. La Vergine santissima, che voi venerate sotto il titolo di Maria Consolatrice del Carpinello, vi assista e vi ottenga dal suo figlio Gesù, Redentore dell'uomo, di tradurre in pratica i vostri buoni propositi e le vostre sante aspirazioni per il futuro. Sia ella ancora e sempre in mezzo a voi, come nel Cenacolo, per infondervi luce e conforto.

Con questo augurio e con questa preghiera vi imparto la benedizione apostolica, che volentieri estendo a tutti i vostri familiari e a quanti vi sono cari.

